

Mi rivolgo alle Autorità cittadine di Bergamo e a tutte le signore e i signori presenti, con sentimenti di vivo apprezzamento e di sentita compartecipazione verso questa dedica che non cade a caso subito dopo l'anno del V centenario dell'inizio della Riforma protestante.

Porto il plauso e la riconoscenza delle comunità che compongono l'Unione delle chiese metodiste e valdesi in Italia, e in particolare di quelle del circuito della Lombardia e del Piemonte orientale, di cui fa parte anche la chiesa valdese di Bergamo. Grazie per aver dedicato questo luogo di pace e di ristoro della vostra città al nome dell'uomo di Worms. All'uomo, cioè, che il 18 aprile del 1521, in quella città tedesca di fronte alle più importanti autorità del tempo, ebbe il coraggio e la determinazione di porre quanto gli dettava la sua coscienza a fondamento delle scelte che hanno determinato la condotta della sua vita.

Quel giorno nacque il mondo moderno, e nacque perché si affermò il principio della centralità della coscienza individuale e, di conseguenza, della libertà di chi si propone di seguire ciò che gli detta la sua coscienza, senza badare ad ostacoli ed impedimenti.

Oggi, dopo molto tempo, noi sappiamo che occorre parlare di libertà al plurale. Ma molti riconoscono che le varie forme di libertà possono sussistere solo se è assicurata prima di tutto la libertà religiosa. La più intima, la più profonda, la più personale di tutte; proprio perché si esercita nel segreto della coscienza. Non vi è nulla di più spirituale e, al contempo, di più identitario. Si può essere davvero liberi solo se si può scegliere come porsi di fronte al mistero dell'essere qui, di ciò che ci trascende, di ciò che ci precede, di Chi ha fatto di noi delle creature e le ha poste in questo giardino stupefacente che chiamiamo Universo.

Per questo è così importante ricordare Martin Luther; per il posto che occupa nella storia del cristianesimo, ma soprattutto della civiltà occidentale e dell'intera umanità.

Per questo è così importante e così bello ritrovarsi a ricordare, nel 2018, il senso della sua opera teologica, non più in un clima di divisione ma di ecumenismo.

Il modo in cui si è celebrato il V centenario resterà una pietra miliare e non si tornerà più indietro. Non è un'esagerazione, ne sono convinto.

Senza la conquista della comune consapevolezza della centralità e dell'universalità del gesto di Lutero, non potremmo minimamente sperare di essere all'altezza di affrontare le sfide che ci attendono, che sono sia insidiose sia esaltanti.

Sappiamo che il mondo è cambiato profondamente e anche che seguirà a farlo.

Se qualcuno vent'anni fa ha teorizzato che le civiltà si scontrano, noi vogliamo sperare che le civiltà si incontrino e si fecondino, invece.

E se quel qualcuno ha posto proprio nell'eredità religiosa il nucleo fondativo e identificativo di quelle formazioni storico-sociali che chiamiamo *civiltà*, noi oggi non solo vogliamo, ma possiamo sperare che le religioni siano veicoli di pace e di fratellanza, non di scontri.

Il grande teologo cattolico romano Hans Kueng, che pure ha molto lottato per la libertà della sua coscienza, ha scritto parole lapidarie sul fatto che non vi può essere pace fra le nazioni senza pace fra le religioni.

Alla nostra generazione e a quelle che verranno subito dopo spetta un compito da far tremare: quello di assicurare un armonico e fecondo incontro fra civiltà che fino a poco tempo fa erano separate da confini invisibili quanto invalicabili. Un incontro

che non può non essere fondato prima di tutto sulla pace religiosa; pace che a sua volta può sussistere solo nella libertà di culto davanti e nella propria coscienza.

Nel rinnovare i ringraziamenti alle Autorità cittadine e a tutta la cittadinanza per questa importante dedica, voglio immaginare che in futuro molti bambini, quando verranno in questo parco con i loro genitori e magari chiederanno chi fosse quel tal Lutero, si sentiranno rispondere che Lutero era un uomo vissuto molti secoli fa, ma già capace di trovare la libertà di coltivare la sua fede di fronte alla *sua* coscienza.

Se i bimbi di qualunque provenienza, religione, etnia, sentiranno qui questa risposta, allora si troveranno sicuramente in un mondo in cui sarà bello vivere.

Ignazio Di Lecce